



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Margherita Vberta Stanga A M. Bianca Felissima.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

Pannoni successore di Ladislao, ilquale era zoppo, era gobbo, era losco, era scilinguato, & haueua la bocca storta. per lei farebbe piu tosto un huomo, simile a Broteo figliuolo di Vulcano & di Minerua, ilquale per gran dolore della sua bruttezza si gittò nelle fiamme ardenti: a lei si conuerrebbe godere un huomo di bellezza tale, quale fu quella di Hipponatto, ma non mi uoglio tanto distendere in biasimar l'altrui bruttezza acciò che maldicente non mi tegnate, pigliate in buona parte quãto u'ho sin qui detto, ne mi date colpa di mala lingua: state sana & amatime.

MARGHERITA VBERTA STANGA

A M. BIANCA FELISSIMA.

Sonosi partiti da casa nostra p gir alla guerra alcuni, seruidori, & ne siamo rimasti quasi che senza, prego ui per tanto se costi alcun ce ne fusse a nostro proposito, ce lo facciate sapere. non lo uorrei men' amoreuole che gia si fusse Erote seruo di Antonio; ne men fedele & casto nelle femminili conuersationi, che si fusse Cavello seruidor di Gondibarga Reina de Longobardi: promettegli honesto salario et grasse spese, non si sentirà rimprochi, ne in iscambio del salario hauerà da mio marito ò da miei cognati pugnalate, ò mazzate, si come in alcune case si usa di fare. sarei ben contenta fusse tali che hauesse a dire quell'usitato prouerbio Quot serui tot hostes, non uorrei sopra ogni cosa fusser brigaiuoli, ne che riportassero hor fuori, hor dentro ciancie da suscitar brighe: affaticatiue in questo

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Chri-
stophoro mio amantissimo consorte assai anch'esso ue ne
prega di Cremona: alli .IIII. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GON-
FALONIERA ALLA S. ISABEL-
LA SFORZA.

Q Vando fara mai uita mia cara et dolce anima mia,
quando sarà dico, che ritorniate a Piacenza, laqual
senza uoi si poco mi piace, che niente meno. Quando
fu mai che lasciate quel Pesaro dificato per mio dan-
no & a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che
non fa il cieco la perduta luce facciate subito ritorno?
Siami lecito di usar le sante parole della diuina scrittu-
ra fauellando con persona piena di santità, & dirui
REVERTERE, reuertere sunamitis ut intueantur
te. Deh che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo
paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nō potēdo piu
contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu ue-
dere le gentili maniere, ne udir quei soauì accenti, ò
quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad infia-
mar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza allè
III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA A M. LAV-
RA CERVTA.

M I dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in ca-
sa di M. Giuliama carissima cognata: che uol dia